

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PADOVA

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del direttore impianto ENEL di Porto Tolle, Ivano Ruggeri

La seduta comincia alle 17.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore dell'impianto ENEL di Porto Tolle, Ivano Ruggeri.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Vi ringrazio di essere qui. Ho visto dalle telefonate che avete fatto che eravate molto preoccupati. Siamo una Commissione d'indagine, ma in questo caso stiamo facendo una verifica nell'ambito delle nostre attività scandagliando anche le diverse regioni. Siamo partiti con la nostra attività sul Veneto facendo un *focus* sul tema del ciclo dei rifiuti e sul sistema delle bonifiche. Ci occupiamo anche di verificare se ci siano potenzialmente, in atto o in futuro,

illeciti o preoccupazioni di carattere amministrativo e ambientale. Nell'ambito di queste attività, verifichiamo la presenza di queste situazioni.

Nel vostro caso specifico, vi sarà chiesto, avendo voi annunciato che la centrale di Porto Tolle non sarà più riconvertita com'era nei progetti originari, presumo che dovrete impegnarvi per smantellare, bonificare e sistemare quell'area. Ci interessa capire, da questo punto di vista, se ne abbiate parlato, iniziato un percorso, se stiate ragionando in questi termini. Ripeto che sappiamo, perché ce l'ha detto il prefetto, che avete in corso anche una serie di relazioni col territorio. Evidentemente, c'è un problema di carattere occupazionale, ma credo che anche quello ambientale sia dello stesso tenore. Questa è la motivazione fondamentale pur cui oggi vogliamo parlare con voi.

Vorremmo capire, visto che siete in un'area particolarmente sensibile – l'area del Delta, ovviamente, è sensibile – capire i programmi.

Cederò la parola al direttore dell'impianto, l'ingegner Ivano Ruggeri, dopodiché, se gli altri ospiti intervengono, visto che il resoconto è stenografico, vi prego di dire il vostro nome e cognome, in modo che resti agli atti. Eventualmente, al termine dell'esposizione potremo rivolgervi delle domande e delle richieste di chiarimento.

IVANO RUGGERI, Direttore impianto Enel di Porto Tolle. Buonasera a tutti. Abbiamo inviato una relazione in cui abbiamo cercato di chiarire un po' l'attuale stato dell'impianto della centrale di Porto Tolle.

Per la città di Porto Tolle, come ha detto lei, abbiamo da pochi giorni chiuso il progetto di conversione a carbone. Il Ministero dell'ambiente ha pubblicato la chiusura del procedimento. In questo momento, siamo con l'impianto fermo dal 2009, senza più il prodotto, e lo abbiamo già messo in sicurezza. Intendo per messa in sicurezza che abbiamo portato via l'olio combustibile presente ed eliminato tutti i potenziali rischi, quindi la presenza di idrogeno negli alternatori, la presenza di olio nelle macchine. Abbiamo fatto un'opera preparatoria di messa in sicurezza.

Per quanto riguarda i rapporti con il territorio, il comune di Porto Tolle ha svolto un consiglio comunale aperto in cui l'ordine del giorno recava la richiesta ai ministeri competenti, a noi come ENEL, alle associazioni ambientaliste e ad altre associazioni di creare un tavolo per verificare la possibilità di un futuro per il sito di Porto Tolle.

Questo futuro del sito ancora oggi non è chiaro, nel senso che siamo disponibili sia a un eventuale progetto a basso impatto ambientale per la produzione di energia elettrica sia ad altri

utilizzi diversi. In base al futuro utilizzo, naturalmente elaboreremo un piano di dismissione e di eventuali bonifiche.

Dico eventuali perché quello di Porto Tolle è stato un sito che si ha prodotto tantissima energia elettrica, ma che, dal punto di vista ambientale, almeno come produzione di rifiuti e inquinanti, non ha creato particolari problemi, tanto che, in occasione della preparazione dei lavori per la trasformazione a carbone, abbiamo fatto una precaratterizzazione del sito in cui non è emerso nessun problema.

Questo vale anche per la conformazione del sito. Quello di Porto Tolle è un sito che, naturalmente, è stato realizzato in una zona paludosa, a livelli inferiori a quelli del mare e del fiume. È stata realizzata con grosse palificate e con strutture enormi in calcestruzzo. I sistemi fognari, che nelle normali centrali sono sottoterra, lì sono tutti esterni a pompaggio, e quindi eventuali dispersioni o altre cose erano visibili, per cui non c'è stato, da questo punto di vista, alcun problema. Siamo abbastanza tranquilli su questo.

Quando avremo la certezza di come sarà riutilizzato il sito, faremo un piano dettagliato. Adesso, rischieremo di demolire strutture che potrebbero essere riutilizzate. Era un po' quello che stavamo facendo nel progetto carbone, dove andavano demoliti dei componenti a altri riutilizzati per minimizzare sia l'impatto ambientale sia la spesa pubblica sia la produzione di rifiuti.

Questa è la panoramica a oggi. Siamo in attesa, appunto, di questo tavolo. Il sindaco ha chiesto...

BARTOLOMEO PEPE. [*fuori microfono*] Come si fa per...

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. Ha chiesto urgentemente ai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente. Non so, si pensa prima di fine anno. Il nostro amministratore delegato ha dichiarato che siamo disponibili anche a realizzare un impianto di piccola biomassa, che nel Delta potrebbe anche coniugarsi bene col territorio, dimezzando anche gli scarti delle coltivazioni, della vocazione del territorio. Sono, però, ancora tutte ipotesi e, appunto, vorremmo fare qualcosa in linea con quello che chiede il territorio. Non vorremmo rifare come nel procedimento, che è durato, purtroppo, dieci anni, sapendo a cosa siamo poi stati costretti dopo dieci anni.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire il collega Pepe, al quale do la parola.

BARTOLOMEO PEPE. A cosa vi serviva l'idrogeno?

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. L'idrogeno era in piccole quantità nelle macchine che producono gli alternatori. Sono macchine che producono energia elettrica e che, per essere raffreddate, hanno bisogno di pochissimo idrogeno. [*voce fuori microfono*].

Sì, l'abbiamo tolto perché è potenzialmente pericoloso per le esplosioni. Dicevo dell'idrogeno come di altri prodotti.

BARTOLOMEO PEPE. Ho capito. Quanti megawatt o gigawatt erano prodotti?

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. L'impianto era di quattro gruppi da 660 megawatt e produceva, nei tempi in cui...

BARTOLOMEO PEPE. Gruppi elettrogeni?

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. No, quattro gruppi di produzione. Erano 2.640 megawatt, quindi un impianto del tipo di Brindisi, per capirsi. Produceva il 5 per cento della produzione nazionale intorno agli anni Novanta.

BARTOLOMEO PEPE. È un peccato.

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. È un peccato.

PRESIDENTE. Un peccato, ma ci sarebbe una lunga discussione da fare. Non sono la persona adeguata perché non sono mai stato molto favorevole a questa roba [*incomprensibile*] provincia di Ferrara, ma questo non c'entra niente.

Chiede di intervenire il collega Vignaroli, al quale do la parola.

STEFANO VIGNAROLI. Ci sono state varie condanne per le emissioni in atmosfera e l'ISPRA ha valutato danni per 3,6 miliardi di euro: ci sono novità per quanto riguarda richieste di risarcimento e ulteriori indagini o il corso legale di queste vicende?

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei sapere se siano già stati eseguiti campionamenti del suolo, anche se si è chiuso da un po', per la biodiversità licheni o quant'altro per stimare i danni. È vero, infatti, che dite non c'è molto da bonificare, ma è un territorio che forse ha subito danni importanti. Siete proprio certi che lì la produzione di energia da carbone sia una decisione definitiva che non sarà più ripresa?

PRESIDENTE. Visto che, comunque, l'ultimo combustibile che avete usato, come ricordava, è l'olio, mi chiedo, proprio dal versante dei temi di cui ci occupiamo, se abbiate già provveduto sui *silos*, sui contenitori, sui serbatoi a fare operazioni di bonifica. Giustamente, lei mi dice che state aspettando prima di smantellare e di fare una serie di operazioni la definizione sul riuso che ci sarà di questo sito. Eventualmente, infatti, cambia anche il livello dei parametri da raggiungere come soglia di rischio e così via. Non penso che l'olio combustibile lì sarà più utilizzato in qualsiasi tipo di ragionamento si faccia per il futuro: da questo punto di vista, queste aree sono già state bonificate? Avete controllato che ci siano state dispersioni?

Prima ha detto che c'è una piattaforma forte in cemento armato, per cui magari non è come da altre parti, dove possono esserci state percolazioni nei terreni, inquinamenti nelle acque. In questo caso, probabilmente non è stato così, ma avete già provveduto, state già iniziando con la parte che deve essere fatta comunque? Avete concertato una pianificazione con l'ente di controllo? È in atto un progetto? Ci dà qualche notizia a questo riguardo?

Credo che ciò a cui si riferiva il collega Vignaroli riguardi quella serie di attività credo processuali che avete ancora in atto e che riguardano, invece, il tema dell'inquinamento atmosferico delle emissioni.

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. Per quanto riguarda le condanne penali e il problema dell'inquinamento atmosferico, sono arrivato a Porto Tolle nel 2010 e ho sì un po' conoscenza, ma entrare nel merito mi risulta abbastanza complicato. Siamo al primo grado, so che è stata fatta una richiesta di appello da parte del pm, ma confesso che non so molto di più.

Per quanto riguarda la produzione di carbone, come abbiamo già scritto al ministero, per il momento, per quanto riguarda il mercato italiano e le rinnovabili che stanno entrando in grossa produzione, oggi non è più compatibile con una nostra strategia futura.

Per il discorso di bonifica dei serbatoi e delle tubazioni contenenti olio combustibile, ne abbiamo già bonificato e demolito uno; stiamo facendo proprio in questi mesi un'altra bonifica

e demolizione del serbatoio. Abbiamo ditte specializzate che bonificano i serbatoi. Portiamo i rifiuti presso delle ditte specializzate.

Utilizziamo tutte ditte qualificate. Abbiamo un sistema di qualifica che verifica sia le ditte appaltatrici dal punto di vista...

PRESIDENTE. Eventualmente, potete consegnarcele? La situazione dell'utilizzo delle ditte dovrebbe essere pubblica. Se vi inoltriamo la richiesta delle ditte per lo smantellamento...

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. Quelle che abbiamo utilizzato?

PRESIDENTE. Sì, quelle che state utilizzando strettamente per la bonifica.

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. Non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Credo che questo vada richiesto.

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. Il sistema di qualificazione prevede i discorsi sia tecnici sia economico-finanziari. Per le ditte che smaltiscono rifiuti, effettuiamo sui siti delle verifiche anche con una società terza. Spesso, infatti, la documentazione non è perfettamente allineata, per cui abbiamo un sistema molto efficiente sotto questo profilo.

Per i prossimi due anni, abbiamo pianificato di bonificare e demolire tutti gli altri serbatoi. Siamo, infatti, sicuri che quelli non servano più, mentre gli altri componenti, appunto, potrebbero...

PRESIDENTE. Questi dovrebbero essere qualificati come rifiuti speciali anche pericolosi? Presumo, visto che non abbiamo impianti in Italia, che tanta di questa roba vada poi all'estero, o sbaglio?

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. Ci sono impianti che recuperano. Nei serbatoi ci sono delle morchie contenenti olio combustibile più altri prodotti inerti e acqua. Alcuni impianti di trattamento, se ci sono percentuali di olio considerevoli, lo recuperano per poi riutilizzarlo, perché è un olio combustibile di buona qualità, a bassissimo tenore di zolfo,

quindi buono.

Se, invece, i livelli sono altri, si fa l'inertizzazione e ci sono delle discariche. È anche possibile portarlo all'estero. So, ad esempio, che in Austria fanno la termodistruzione.

PRESIDENTE. Non mi sembra che in Italia ci siano più di tanto impianti qualificati per gestire i rifiuti pericolosi industriali. Penso siano pochissimi.

IVANO RUGGERI, *Direttore impianto Enel di Porto Tolle*. Non ce ne sono tantissimi, ma qualcuno c'è.

Si fa la bonifica interna, si portano via quello che si deve, si arriva al *gas free* del serbatoio, quindi in una condizione di solo metallo, e a quel punto si fa la demolizione. Il rifiuto, che in quel caso è metallo, viene recuperato nelle acciaierie e nei forni a induzione.

PRESIDENTE. Su questo magari richiederemo dei dettagli. Essendo questa la parte che ci interessa, vorremo capire come viene recuperato il materiale e dove va quello che va smaltito. Ci interessa anche per avere un po' un quadro della situazione.

Liberiamo i nostri ospiti. Vi faremo una richiesta e ci metteremo d'accordo. Vi ringraziamo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.